

DAI UN CONTRIBUTO ALLA RICERCA E ALLE RELAZIONI PUBBLICHE!

Questo è un invito a partecipare alla creazione di una rete volontaria e interdisciplinare di ricercatori, professionisti/operatori e altri interessati alla storia delle relazioni pubbliche in Italia, in Europa e nel Mondo (sociale, sociologica, politica, economica, psicologica, scientifica, tecnologica, comunicativa e organizzativa).

Relazioni Pubbliche intese come le attività consapevoli e programmate dell'organizzazione (sociale, pubblica, privata) che si proponga di migliorare le relazioni con i suoi pubblici influenti per accelerare il raggiungimento dei propri obiettivi e contribuire ad accrescere la sua legittimazione sociale (licenza di operare).

Da 4 anni, grazie anche al successo di una conferenza internazionale annuale dedicata, si è costituito un network internazionale che ha come 'hub' la Bournemouth University (UK).

Da pochi giorni è stato anche presentato a Barcellona al Congresso Euprera (European Public Relations Research and Education Association) il European Public Relations History Network, che ha già raggiunto un centinaio di iscritti provenienti da 14 Paesi.

Ecco i principali link informativi:

– in generale:

<http://microsites.bournemouth.ac.uk/historyofpr/>

– un primo indice di archivi

<http://microsites.bournemouth.ac.uk/historyofpr/2013/01/17/european-pr-history-archive-published/>

– i paper presentati fino ad oggi

<http://microsites.bournemouth.ac.uk/historyofpr/proceedings/>

Ciascuno di noi che, a diverso titolo, firma questo appello ti

invita ad aderire cliccando qui (tonimuzi@methodos.com), e a farci sapere (cliccando qui modulo prenotazione) se desideri anche partecipare a un paio di webinar consecutivi e dedicati che si terranno dalle 10 alle 12 del 5 novembre (link di iscrizione:

<https://attendee.gotowebinar.com/register/2842825050785512194>)

e/o dalle 15 alle 17 del 14 Novembre (link di iscrizione:

<https://attendee.gotowebinar.com/register/2908022791777835266>)

. I due webinar dovrebbero consentirci di predisporre un piano di azione specifico che ci consenta di portare un contributo di valore al network europeo e a quello mondiale.

Grazie per l'attenzione

Toni Muzi Falconi, professionista di relazioni pubbliche e docente alla Lumsa e alla NYU

Ferdinando Fasce, ordinario di storia contemporanea, Università di Genova

Elisabetta Bini, assegnista di ricerca, Università Roma Tor Vergata

Gherarda Guastalla Lucchini, professionista di relazioni pubbliche

Rossella Patalano, studente Lumsa

Biagio Oppi, Ferpi e Global Alliance delegate

Fabio Ventrone, partner FB & Associati

Gabriele Cazzolini, relatore pubblico digitale

Giampaolo Azzoni, ordinario di comunicazione e relazioni pubbliche, Università di Pavia

Rossella Sobrero, Koinetica

Anna Martina, consulente di comunicazione strategica

Giampietro Vecchiato, senior partner P.R. Consulting e docente Università degli Studi di Padova

La tragedia in Bangladesh e il peso della CSR

Ha superato oggi le mille vittime il tragico bilancio del crollo del complesso di laboratori tessili di Rana Plaza, alla periferia di Dacca, in Bangladesh. Siamo di fronte a un punto di svolta per la CSR o a un colossale fallimento? Ha superato oggi le mille vittime il tragico bilancio del crollo del complesso di laboratori tessili di Rana Plaza, alla periferia di Dacca, in Bangladesh. E proprio oggi, a 17 giorni dalla strage, è stata soccorsa una donna che è riuscita a sopravvivere tra le macerie. Mentre le ricerche continuano, il governo chiude una serie di stabilimenti in cui le norme di sicurezza sono insufficienti. Ma le polemiche infuriano anche nei Paesi occidentali. Perché in molti casi le fabbriche distrutte sono le stesse a cui venivano appaltate, o subappaltate, forniture per grandi marchi come l'italiana Benetton e le spagnole Mango e Corte Ingles. La tragedia del Rana Plaza può diventare un punto di svolta per la moda etica e, allargando gli orizzonti, per la CSR? Oppure è il simbolo di un colossale fallimento? A lanciare la provocazione, dalle pagine del Guardian, è Christine Bader, che di CSR si occupa da anni e fa un'impetosa analisi degli ostacoli che si trova di fronte chi prova a integrare le questioni etiche e ambientali nella cultura aziendale. Gli investimenti miliardari nella CSR operati negli ultimi due decenni, evidentemente, non possono risolvere tutto. Si scontrano ad esempio con il fatto che la stragrande maggioranza dei consumatori, nonostante le dichiarazioni d'intenti, non sia ancora pronta a spendere di più per acquistare prodotti "puliti". O con i meccanismi legali e fiscali di diversi Paesi in via di sviluppo, che sono stati studiati per attrarre investimenti stranieri anche a patto di mettere in secondo piano la sicurezza del lavoro. Senza contare la corruzione, che in molti casi compromette i controlli. Proprio di fronte a

una strage come quella del Rana Plaza, la CSR – afferma con forza il quotidiano d’Oltremarica –, è più importante che mai. Ma, per essere davvero decisiva, non può restare relegata a un ruolo marginale. Al contrario, deve entrare a far parte dei più alti livelli decisionali. Deve avere il potere, ad esempio, di tagliare i ponti fra l’azienda e i fornitori a rischio. Dev’essere costantemente sotto i riflettori dei media, che sono in grado di fare pressione sul management. E non può restare appannaggio di un ristretto numero di addetti ai lavori, ma deve arrivare a coinvolgere in modo più ampio e costante i governi, i consumatori e gli investitori.

Luci e ombre del Movimento 5 Stelle



Da poco insediato in Parlamento, il Movimento 5 Stelle fa molto parlare di se. Alcuni aspetti poco chiari vengono da me analizzati in un paper “tecnico”, oggetto di questa approfondita intervista sulla Radio SBS (Australia).

Ascolta l'audio:

Caso marò / Scatta la censura sul web

Mentre il mondo della politica è in fibrillazione per la crisi di Governo, una nuova polemica investe la titolare della Farnesina. Dopo le pressioni da parte del mondo del web, il Ministro Bonino annuncia all'ANSA l'apertura di uno spazio di discussione sulla propria pagina Facebook istituzionale espressamente dedicato alla vicenda dei due fucilieri di marina trattenuti in India, ma – quando il tema si fa incandescente – scatta la censura e sparisce il thread, con conseguente inasprirsi delle polemiche per la mancata libertà di espressione e approdo del caso sulle pagine dei quotidiani nazionali. **Affari Italiani** ha intervistato sulla vicenda Fernando Termentini, Generale dell'Esercito Italiano.

Generale, Lei è molto attivo sul web, riguardo alla vicenda Marò come è l'attenzione al tema da parte dei cittadini?

Sì, diffusa, in molti hanno a cuore la vicenda dei nostri due soldati, che, innocenti o colpevoli, non dovevano essere processati in India. E' una grave abdicazione alla nostra sovranità nazionale, che tra l'altro rischia di costituire un pericoloso precedente giuridico che mette a rischio la sicurezza dei nostri contingenti impegnati all'estero. E sono moltissimi i cittadini che seguono la vicenda, sui giornali ma soprattutto sul web.

Per questo il Ministro ha aperto uno spazio di discussione sulla sua pagina Facebook?

Non esattamente: la decisione è stata tardiva e frutto delle nostre pressioni come cittadini. Molti utenti scrivevano sui vari post aperti dal Ministro, chiedendo legittimamente

notizie sui due Marò e sulle iniziative del Ministero degli Esteri per tutelarli, e alla fine il Ministro ha deciso di aprire un'area di discussione apposita, sulla quale abbiamo concentrato le numerosissime domande e richieste di approfondimento. In poco più di un giorno, quel post diventato il più commentato di tutta la pagina del Ministro, a riprova del grande interesse degli italiani per questo tema.

Come si è sviluppata la discussione?

Inizialmente in modo molto proficuo, da parte dei cittadini, e senza prese di posizione estremiste. Dal lato del Ministero, invece, i commenti di risposta erano sempre più piccati, come se la legittima curiosità degli utenti fosse vissuta come offesa personale o come messa in discussione dell'operato del ministro. Così non è: riteniamo solo che trattandosi di un caso di interesse nazionale sia giusto e dovuto poterlo approfondire. Peccato poi che di lì a 24 ore l'intero topic di discussione sia sparito dalla pagina, con tutti i commenti ad esso collegati.

E' stato cancellato? Perché?

Occultato, per essere precisi. Da un giorno, è visibile solo da chi – avendo pubblicato precedenti commenti – dispone del link diretto: nessun altro cittadino può quindi vedere il post e interagire. Tanto era condivisibile e lodevole l'intento del Ministro di aprirsi alle conversazioni e al confronto, tanto risulta inspiegabile la successiva censura, sicuramente indotta dalle centinaia di post pubblicati sulla pagina da molti cittadini indignati per l'assoluto silenzio sulla vicenda dei due Marò in ostaggio in India da quasi 20 mesi. Stupisce poi che la censura sia promossa da una radicale da sempre attenta alla libertà di stampa come Emma Bonino.

Qual è il suo parere sulle recenti dichiarazioni sul caso Marò del Ministro Bonino e del Vice Ministro Pistilli ?

Lasciano assai perplessi. Mi rifaccio a quanto in molte sedi affermato da autorevoli giuristi e anche da un diplomatico di eccezionale esperienza come l'ex Ministro e Ambasciatore Giulio Terzi, che a marzo dell'anno scorso aveva tracciato una linea chiara decidendo di trattenerli in Italia e di attivare

un contenzioso internazionale con l'India, e che si dimise proprio in contestazione con l'allora Presidente del Consiglio Monti che invece li rimanda in India: il conflitto a fuoco con i presunti pirati del mare, che ha coinvolto i nostri due soldati, è avvenuto fuori dalle acque territoriali Indiane, e la colpevolezza o innocenza dei Marò deve essere valutata da un Tribunale Italiano o al massimo da un Arbitrato Internazionale, non certo da un Tribunale Speciale Antiterrorismo di un paese come l'India, dove per giunta è in vigore la pena di morte. I nostri due soldati non sono dei terroristi, e quindi dovrebbero tornare a casa.

Quali sviluppi prevede sul caso?

Le nubi che si addensano sono fosche, se persino il Ministro degli Esteri della Repubblica Italiana che dovrebbe difenderne l'innocenza si esprime su Facebook dicendo che esiste l'ipotesi che siano colpevoli e che non ne è affatto accertata l'innocenza, contraddicendo il principio dell'innocenza fino a prova contraria, che pare non valere per i nostri soldati. L'arrendevolezza italiana è totale, in spregio a tutti i trattati internazionali: sembra quasi che si sia già deciso anche a Roma per un semaforo verde alla condanna, c'è acquiescenza assoluta, e questo è a mio personale avviso totalmente inaccettabile per qualunque membro delle Forze Armate impegnato all'estero. La domanda che pongo è semplicissima: perché invece non si attiva un Arbitrato internazionale in base alle regole ONU, che in 60 giorni potrebbe darci modo di fare chiarezza sul caso? Sulle polemiche di oggi sul web si è pronunciato Antonio Deruda, esperto in Social Network e autore del libro "Digital Diplomacy", best-seller su questi temi: "La polemica sulla pagina del Ministro Bonino – ha detto – è stata paradossalmente alimentata proprio da chi gestisce la pagina, a causa dei toni duri da parte degli amministratori, e del blocco ingiustificato effettuato a danno degli utenti "scomodi". Hanno creato un clima negativo che ha poi attirato l'attenzione dei mass-media convenzionali, con il risultato che le agenzie di stampa e i quotidiani se ne stanno

occupando, e purtroppo non in modo lusinghiero". Anche Luca Poma, esperto di Digital Strategy e Consigliere del precedente Ministro degli Esteri Giulio Terzi, ha commentato a caldo il caso: "Fino a ieri il problema erano i toni aggressivi o sgarbati sulla Pagina Facebook Bonino, cosa non accettabile perchè anche in presenza di sollecitazioni forti da parte degli utenti bisogna saper mantenere la calma e gestire l'engagement con sangue freddo. Oggi, la cancellazione del post dalla pagina pone due problemi seri: di metodo, perché una pagina che pubblica solo notizie in modo unilaterale, a mo' di comunicati stampa, senza accettare contraddittorio, non ha alcun senso di esistere come pagina Social, e di merito, perché la censura di Stato ha un sapore veramente da "regime" che mal si addice poi all'indubbia statura e alla storia di Emma Bonino. Non ci si rende conto che così si apre una crisi reputazionale on-line che va a pregiudicare immagine di tutta la Farnesina, e a mortificare la straordinaria professionalità del nostro Corpo Diplomatico, che è tra i migliori del mondo".

NOTA di Luca Poma: qui di seguito i link di alcuni dei tanti articoli pubblicati in questi giorni in relazione a questa vicenda:

http://www.huffingtonpost.it/2013/10/01/story_n_4021237.html?utm_hp_ref=italy

<http://www.ilgiornale.it/news/esteri/schiaffo-bonino-ai-mar-li-nnocenza-non-accertata-954825.html>

<http://www.corrierenazionale.it/home/esteri/2013/10/01/news/110051-Per-Bonino-innocenza-non-accertata-Terzi-si-infuria>

http://www.tmnews.it/web/sezioni/top10/lite-twitter-tra-bonino-e-terzi-su-marco-innocenza-non-accertata-20131001_133312.shtml

<http://www.liberoquotidiano.it/news/politica/1321151/Bonino-su-i-marco-non-sono-sicura-della-loro-innocenza-E-Terzi-va-su-tutte-le-furie.html>

<https://mezzitoni.tgcom24.it/2013/10/01/marco-in-che-mani/>

<http://www.direttanews.it/2013/10/01/caso-marco-scontro-verbale-tra-emma-bonino-e-giulio-terzi/>

http://www.altroquotidiano.it/index.php?option=com_content&view=article&id=5018587&catid=109

<http://www.italia24ore.it/20131001576/politica/caso-marco-bonino-mette-in-dubbio-la-loro-innocenza.html>

http://www.sassarinotizie.com/24ore-articolo-212152-la-comunicazione-e-cruciale-nella-csr-ma-le-aziende-sono-ancora-troppo-timide_.aspx

<http://www.lanotiziagiornale.it/marco-lite-tra-bonino-e-terzi-e-il-ministro-censura-il-web-innocenza-non-accertata-e-scoppia-il-caos-cancellati-i-post-oscurata-la-pagina-twitter/>

http://www.secoloditalia.it/2013/10/non-e-accertata-linnocenza-dei-due-marco-bonino-sceglie-la-diplomazia-alla-pilato/?utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=non-e-accertata-linnocenza-dei-due-marco-bonino-sceglie-la-diplomazia-alla-pilato

<http://www.unita.it/notizie-flash/crisi-marco-per-bonino-innocenza-non-accertata-terzi-si-infuria-1.524568>

http://www.ilmondo.it/politica/2013-10-01/crisi-mar-russa-bonino-vergonosa-deve-dimettersi_333221.shtml

<http://infosannio.wordpress.com/2013/10/01/marco-emma-bonino-la-loro-innocenza-non-e-accertata-lex-ministro-giulio-terzi-si-infuria-su-twitter/>

<http://inagist.com/all/385163983545982976/>

http://www.bresciaoggi.it/stories/156_ultima_ora/569898_crisi_marper_bonino_innocenza_non_accertata_terzi_si_infuria/

<http://www.leccenews24.it/articoli/cronaca/2013/10/02/189974/caso-mar-bonino-innocenza-non-accertata-terzi-risponde.html>

<http://www.imolaoggi.it/2013/10/02/la-bonino-censura-post-e-commenti-sui-marco-sulla-pagina-facebook/>

<http://www.lapennadellacoscienza.it/emma-bonino-scarica-i-marco-decidera-il-tribunale-giulio-terzi-si-arrabbia/>

[http://www.barbadillo.it/il-caso-schiaffo-della-bonino-sui-marco-non-e-accertata-linnocenza-la-buferasul-web/?utm_source=feedburner&utm_medium=feed&utm_campaign=Feed%3A+barbadilloit+\(Barbadillo\)](http://www.barbadillo.it/il-caso-schiaffo-della-bonino-sui-marco-non-e-accertata-linnocenza-la-buferasul-web/?utm_source=feedburner&utm_medium=feed&utm_campaign=Feed%3A+barbadilloit+(Barbadillo))

<http://teleradionews.wordpress.com/2013/10/01/marco-bonino-dubita-della-loro-innocenza/>

<http://www.articolotre.com/2013/10/emma-bonino-non-sono-sicura-dellinnocenza-dei-due-marco/210223>

<http://libreprensa.com/k/Bonino%20Giulio%20Terzi%20di%20Sant/344453#s/139371>

<http://www.lasua.com/marco-emma-bonino-la-loro-innocenza-non-accertata-lex-ministro-giulio-terzi-si-infuria-su-twitter-foto/>

La svista (e le scuse) di Eataly. Una lezione per noi giornalisti

Premessa: sono un frequentatore assiduo di [Eataly Roma](#), non foss'altro perché sta esattamente a metà strada del mio percorso casa-ufficio. Sub-premessa: sono assai poco interessato alle diatribe interne al Pd e non penso che il mondo oggi si divida in renziani (estimatori di Eataly tramite il link di Farinetti) e anti-renziani. Sub-sub-premessa: non appartengo a quella categoria di giornalisti che ritengono che i fatti propri possano minimamente fare notizia e se sto per derogare a questo comandamento è perché ne vorrei trarre una conclusione generale, in linea con i temi affrontati da questo blog.

I fatti. Domenica mattina, in previsione di un pic-nic con bimbi e amici in un noto parco romano, andiamo a far provviste da Eataly. Tra i prodotti acquistati, c'è una confezione di prosciutto cotto in offerta speciale che, al successivo assaggio sul prato del pic-nic, si rivelerà immangiabile.

A un'occhiata più attenta alla confezione, il mistero si svela in pochi attimi: quel prosciutto è scaduto da circa due settimane. Mentre consorte e amici meditano già reclami e fantascientifiche richieste di risarcimento, la mia mano ha già afferrato dalla tasca lo strumento della vendetta: l'iPhone.

Bastano pochi secondi: confezione con data di scadenza e prezzo in bella evidenza accanto allo scontrino che dimostra l'acquisto, il tutto inquadrato dalla fotocamera. Un colpo di polpastrello per scattare la foto, un altro paio per postarla su twitter con breve ma significativa didascalia




Andrea Iannuzzi
 @Aiannuzzi

[Follow](#)

Complimenti a eataly Roma che il 22 settembre vende prosciutto scaduto il 9 settembre

1:10 PM - 22 Sep 2013

20 RETWEETS 6 FAVORITES

Il resto viene da sé: una quindicina di retweet, qualche commento, un'audience

potenziale di qualche migliaio di utenti dei social network raggiunta dall'informazione e in grado di redistribuirla alle proprie reti sociali, con il suo carico di pubblicità negativa. Insomma, la mia piccola vendetta per la sola si è consumata, posso considerarmi pari e patta con Eataly.

Le reazioni. Proprio dalle risposte ricevute al mio tweet comincio ad accorgermi che la vicenda, una volta affidata al flusso dei social, smette giocoforza di essere personale e assume caratteristiche paradigmatiche. Innanzitutto, il tipo di commenti.

C'è quello che la butta subito in politica

 **Andrea Iannuzzi** @Aiannuzzi 22 Sep
Complimenti a eataly Roma che il 22 settembre vende prosciutto scaduto il 9 settembre pic.twitter.com/DRV0PVterA

 **Claudia** @Borsapretporter [Follow](#)

Da un imprenditore con idee di Sinistra che cosa volete aspettarvi? quello buono se lo mangia lui. @Aiannuzzi @hele_fr

1:51 PM - 22 Sep 2013

← ↻ ★

E quello che invece, manco fosse pagato da Farinetti in persona, ti fa il fact-checking a capocchia

 **Andrea Iannuzzi** @Aiannuzzi 22 Sep
Complimenti a eataly Roma che il 22 settembre vende prosciutto scaduto il 9 settembre pic.twitter.com/DRV0PVterA

 **Maree** @mareeT_23 [Follow](#)

@Aiannuzzi il prezzo sullo scontrino e' diverso da quello sulla confezione

1:52 PM - 22 Sep 2013

← ↻ ★

Quello che ti dà i consigli della nonna

 **Andrea Iannuzzi** @Aiannuzzi 22 Sep
Complimenti a eataly Roma che il 22 settembre vende prosciutto scaduto il 9 settembre pic.twitter.com/DRV0PVterA

 **Dirk Marienfeld** @DirkMarienfeld [Follow](#)

@Aiannuzzi @davidallegranti tranquillo, puoi provare a mangiarlo: è sottovuoto...è crudo e affumicato...conservato in frigorifero...

1:18 PM - 22 Sep 2013

← ↻ ★

E quello che invece ti spiega che è colpa tua

[@Aiannuzzi](#) BISOGNA TENERE OCCHI APERTI QUANDO SI COMPERA MAI FIDARSI DI CONTROLLO VENDITORE

– [viali2010 \(@patatinapa\)](#) [September 22, 2013](#)

La lezione. Ed è a questo punto che mi sono accorto di quanto la svista di Eataly – e la mia successiva reazione di cliente non soddisfatto – siano emblematiche per spiegare le dinamiche legate all’impatto della professione giornalistica con la rete, con i device tecnologici “mobili” e con i social media. Provo a spiegare.

1) Nell’era analogica, di fronte a un episodio come questo, come si sarebbe comportato il cittadino desideroso di “dare una lezione” al commerciante distratto? Avrebbe cercato di contattare un giornale locale, gli avrebbe scritto una lettera, allegato una fotografia e chiesto la pubblicazione. Avrebbe insomma cercato la “mediazione” dei media, che stavano lì apposta per quello. E avrebbe poi dovuto sperare nella sensibilità / disponibilità dei media ad occuparsi della vicenda.

Oggi, quella mediazione non è necessaria, anzi forse è addirittura superflua, un ostacolo tra la vittima del “sopruso” e la vendetta, che è un piatto sì da mangiare freddo (come il prosciutto, possibilmente non scaduto) ma insomma anche se arriva rapida e indolore non guasta.

Cosa potrebbe fare allora un organo di informazione in questo nuovo scenario? Intanto, potrebbe rilanciare la segnalazione alla propria comunità di lettori (ma per farlo dovrebbe avere un attento monitoraggio territoriale e/o tematico della rete, insomma starci per davvero su sti “social-cosi”, viverli come luoghi di aggregazione e confronto, non solo come presunti megafoni della propria merce). Poi, potrebbe cercare altri episodi analoghi, infine – se la vicenda lo meritasse, e non è certo il caso in questione – costruirci un proprio approfondimento, coinvolgendo anche magari la controparte.

Ma tutto ciò, che è lavoro giornalistico, non può prescindere

dalla presenza attiva in rete.

2) Come giornalisti, dobbiamo fare l'abitudine a essere trattati nello stesso modo. Ciascuno di noi è, potenzialmente, come Eataly. E il nostro utente insoddisfatto di un qualche nostro lavoro, sarà sempre più libero e desideroso di segnalarlo pubblicamente.

Perciò dobbiamo imparare in fretta le regole d'ingaggio e di interazione con quella particolare tipologia di consumatori che sono gli utenti delle notizie. Non ha senso snobbarli, deriderli, insultarli. Ci sarà chi la butta in politica, chi farà un fact checking sbagliato e chi ci darà consigli non richiesti. Prendiamo, incartiamo e portiamo a casa. Forse, dico forse, ci perdoneranno.

Aggiornamento. La sera di martedì 23 settembre mi ha contattato via twitter [Nicola Farinetti](#) a nome di Eataly

[@Aiannuzzi](#) Gentile Andrea, possiamo avere una sua email per scusarci dell'errore? Grazie Eataly Roma [September 24, 2013](#)

Ed ecco la sua e-mail, ricevuta giovedì 26 settembre alle 13,37, per la quale lo ringrazio pubblicamente. Scuse accettate, è sottinteso (e grazie a twitter, luogo di vita reale nel quale si è svolta l'intera vicenda).

"Gentile Andrea,

Mi chiamo Nicola Farinetti e sono uno dei responsabili di Eataly Roma. Ci piacerebbe poterti incontrare di persona per discutere dell'accaduto. Siamo, sinceramente, sconcertati da quanto successo perché non si è mai verificato un fatto simile e ci vorremmo poterci scusare e cogliere l'occasione per analizzare meglio l'accaduto, magari davanti a due buone fette di Prosciutto arrosto non scaduto.

Grazie

Nicola Farinetti

"Se tutto è sotto controllo, vuol dire che stiamo andando troppo piano."

Mangi Meglio, Vivi Meglio.

Eat Better, Live Better.”